



# Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno IX n° 5 - Maggio 2023

## Papa Francesco e il ruolo dell'Europa a favore della pace

In un mondo in cui “pare di assistere al triste tramonto del sogno corale di pace, mentre si fanno spazio i solisti della guerra”, il ruolo dell'Europa “è fondamentale”, a patto che sappia ritrovare la sua anima, quella forgiata dai padri fondatori. Fin dal suo primo discorso in terra d'Ungheria, dove è tornato un anno e mezzo dopo le sei ore passate nel Paese magiaro per la chiusura del Congresso eucaristico, Papa Francesco ha scelto la perla del Danubio per parlare all'intero continente, dove “tornano a ruggire i nazionalismi” e, anche a livello internazionale, la politica sembra essere “regredita ad una sorta di infantilismo bellico”. E proprio il futuro del continente europeo, e in particolare

la causa della pace – ha rivelato Francesco nel Regina Coeli dopo la Messa presieduta nella piazza Kossut Lajos di Budapest davanti a 50 mila persone – è stato il filo conduttore di tutto il suo 41° viaggio apostolico: “Santa Vergine, guarda ai popoli che più soffrono”, la supplica del pontefice.

“Guarda soprattutto al vicino martoriato popolo ucraino e al popolo russo, a te

consacrati. Infondi nei cuori degli uomini e dei responsabili delle nazioni il desiderio di costruire la pace, di dare alle giovani generazioni un futuro di speranza, non di guerra; un avvenire pieno di culle, non di tombe; un mondo di fratelli, non di muri”.

“La pace – il monito del discorso alle autorità – non verrà mai dal perseguimento dei propri interessi strategici, bensì da politiche capaci di guardare all'insieme, allo sviluppo di tutti: attente alle persone, ai poveri e al domani; non solo al potere, ai guadagni e alle opportunità del

presente”. “In questo frangente storico l'Europa è fondamentale”, la tesi di Francesco: “Perché essa, grazie alla sua storia, rappresenta la memoria dell'umanità ed è perciò chiamata a interpretare il ruolo che le corrisponde: quello di unire i distanti, di accogliere al suo interno i popoli e di non lasciare nessuno per sempre nemico”. “È dunque essenziale ritrovare l'anima europea”, l'appello: “l'entusiasmo e il sogno dei padri fondatori, statisti che hanno saputo guardare oltre il proprio tempo, oltre i confini nazionali e i bisogni immediati, generando diplomazie capaci di ricucire l'unità, non di allargare gli strappi”. “In questa fase storica i pericoli sono tanti; ma, mi chiedo,

la cosiddetta cultura gender, o antepongono alla realtà della vita concetti riduttivi di libertà, ad esempio vantando come conquista un insensato diritto all'aborto, che è sempre una tragica sconfitta”. L'accoglienza, poi, “è un tema da affrontare insieme, comunitariamente, anche perché, nel contesto in cui viviamo, le conseguenze prima o poi si ripercuoteranno su tutti”. A conclusione del suo primo discorso, Francesco si è espresso in questi termini su un tema, quello dell'accoglienza, a cui occorre far fronte “senza scuse e indugi”: “È urgente, come Europa, lavorare a vie sicure e legali, a meccanismi condivisi di fronte a una sfida epocale che non si potrà arginare respin-

gendo, ma va accolta per preparare un futuro che, se non sarà insieme, non sarà”.

“Per favore: apriamo le porte!”, l'esortazione: “Cerchiamo di essere anche noi – con le parole, i gesti, le attività quotidiane – come Gesù: una porta aperta, una porta che non viene mai sbattuta in faccia a nessuno”. Un vero e proprio bagno di folla, quasi un anticipo della Gmg in programma ad agosto a Lisbona, è stato l'incontro con oltre 10 mila giovani radu-

nati nel Palazzetto dello Sport di Budapest. “Chi osa vince”, ha detto loro Francesco citando un proverbio ungherese per spiegare “come si fa a vincere la vita”. Secondo il Papa, “ci sono due passaggi fondamentali, come nello sport: primo, puntare in alto; secondo, allenarsi”, ma con l'allenatore migliore, che è Gesù: “Lui ti ascolta, ti motiva, crede in te, sa tirar fuori il meglio di te.

E sempre invita a fare squadra: mai da soli ma con gli altri, nella Chiesa, nella comunità, insieme, vivendo esperienze comuni”.



anche pensando alla martoriata Ucraina, dove sono gli sforzi creativi di pace?”, la domanda provocatoria.

“Penso a un'Europa che non sia ostaggio delle parti, diventando preda di populismi autoreferenziali, ma che nemmeno si trasformi in una realtà fluida, se non gassosa, in una sorta di sovranazionalismo astratto, dimentico della vita dei popoli”.

È il sogno del Papa per il nostro continente, esortato a non seguire “via nefasta delle colonizzazioni ideologiche, che eliminano le differenze, come nel caso del-



## Un nuovo presbitero ordinato nella terra di Francesco di Paola

Un momento di grande commozione e di profonda gratitudine quello vissuto dalla chiesa castrense sabato 22 aprile nel santuario di Paola. L'Ordinario Militare Mons. Santo Marcianó ha ordinato presbitero Don Giuseppe Laganá, trentacinque anni, originario di Milazzo. Il Signore ha condotto Giuseppe attraverso varie esperienze fino a far maturare in lui la vocazione al sacerdozio ed al particolare servizio di cappellano militare. Emigrato in Germania con la famiglia da bambino, rientra poi in Italia e consegue il diploma di geometra. Appassionato di sport si avvicina al rugby arrivando a giocare in squadre professioniste. Sentendo nel cuore, sempre più chiaramente, la chiamata al servizio della verità e della carità del Vangelo decide di entrare nell'ordine dei frati minimi di San Francesco di Paola. Nel 2009, infatti, professa i voti semplici e compie gli studi di teologia a Catanzaro. Dopo dieci anni di vita religiosa nell'ordine matura in lui il desiderio di poter servire la chiesa militare. Nel 2020 comincia perciò un serio discernimento nella Scuola Allievi Cappellani presso la città militare della Cecchignola. Il percorso di discernimento rivela la bontà della sua vocazione a cappellano militare e così il 19 ottobre 2022 viene ordinato diacono ad Assisi e, il 22 aprile scorso, appunto, sacerdote nel santuario più venerato della Calabria. Così il Provinciale dei Minimi nel saluto iniziale all'Ordinario: "Eccellenza, dico anche io grazie di cuore per aver voluto accogliere la volontà di don Giuseppe e quindi, per aver accettato di venire a Paola a presiedere la sua ordinazione sacerdotale. Qui tutto ebbe inizio, sia per don Giuseppe e sia per moltissimi di noi; stasera, tutto accade in questo luogo speciale che parla e fa sentire davvero la presenza di Dio e di S. Francesco di Paola".

Ha poi continuato rivolgendosi all'ordinando: "Caro don Giuseppe, sento di ringraziare il Signore e San Francesco per avermi concesso di percorrere con noi un importante ed indimenticabile pezzo di strada. Dio continui a benedirti. Conosciamo bene il tuo grande cuore: conservarlo sempre così. La Chiesa

da pastore saggio e generoso del popolo di Dio".

Nell'omelia Mons. Marcianó, commentando il brano evangelico dei discepoli di Emmaus, ha sottolineato come essi, con occhi risorti, dopo aver riconosciuto il Signore Gesù allo spezzare del pane, da discepoli siano diventati apostoli, cioè inviati, annunziatori di quanto avevano visto e dell'incontro che avevano fatto. Poi indirizzando il suo dire a don Giuseppe asseriva: "Tu sei uno sportivo, Giuseppe, un campione di rugby. Questo ti ha insegnato quanto sia importante camminare insieme, giocare in squadra e seguire una guida, un allenatore. E quanto sia importante non fermarsi,



neppure dinanzi alle sconfitte più amare. Non pensare di poter vivere il sacerdozio senza camminare e senza camminare insieme con gli altri: con la comunità, con i tuoi confratelli, con la Chiesa diocesana e universale. Senza faticare con loro, allenarti con loro, giocare con loro, ricominciare sempre con loro... Non è facile ma indispensabile. La Chiesa è Sposa da oggi per te, Giuseppe. Amala con tutto il cuore! Ma la Chiesa - chiosava - è anche la casa materna, dove cercare rifugio e dove poggiare il cuore nei momenti di stanchezza, di difficoltà, di crisi. È la tua radice, che rimane sempre come memoria del cuore; è la casa in cui ritornare per ripartire ogni volta e uscire da te stesso".

sa ha bisogno di uomini buoni e generosi come te. Condividono con te questo momento di grazia la Famiglia Minima, i tuoi tanti amici, i tuoi cari presenti ma anche quelli che assieme a nonno Peppe ora ti sorridono e ti benedicono dal cielo". Da parte sua aggiungeva il Rettore del Seminario don Maurizio Ferri: "Uniamoci in preghiera. Per tutti oggi sia una forte esperienza di fede e di incontro con il Signore che fa meraviglie in coloro che lo amano e si mettono al suo servizio. Affidiamo a Lui l'esistenza di don Giuseppe. Carissimo don Giuseppe oggi doni la tua vita al Signore e alla Chiesa, nel riceverti come dono invociamo su di te lo Spirito Santo che trasformi la tua vita e ti ren-

neppure dinanzi alle sconfitte più amare. Non pensare di poter vivere il sacerdozio senza camminare e senza camminare insieme con gli altri: con la comunità, con i tuoi confratelli, con la Chiesa diocesana e universale. Senza faticare con loro, allenarti con loro, giocare con loro, ricominciare sempre con loro... Non è facile ma indispensabile. La Chiesa è Sposa da oggi per te, Giuseppe. Amala con tutto il cuore! Ma la Chiesa - chiosava - è anche la casa materna, dove cercare rifugio e dove poggiare il cuore nei momenti di stanchezza, di difficoltà, di crisi. È la tua radice, che rimane sempre come memoria del cuore; è la casa in cui ritornare per ripartire ogni volta e uscire da te stesso".

Da ultimo, visibilmente commosso il novello sacerdote ha ringraziato tutti ribadendo che "è stato un percorso difficile, che ho affrontato con l'aiuto di quanti ho incontrato sul mio cammino". Il giorno seguente il novello sacerdote ha celebrato la prima messa sempre a Paola e nei giorni seguenti sia a Milazzo, comunità di origine, che nella chiesa della Cecchignola a Roma.



lo". Da parte sua aggiungeva il Rettore del Seminario don Maurizio Ferri: "Uniamoci in preghiera. Per tutti oggi sia una forte esperienza di fede e di incontro con il Signore che fa meraviglie in coloro che lo amano e si mettono al suo servizio. Affidiamo a Lui l'esistenza di don Giuseppe. Carissimo don Giuseppe oggi doni la tua vita al Signore e alla Chiesa, nel riceverti come dono invociamo su di te lo Spirito Santo che trasformi la tua vita e ti ren-

Da ultimo, visibilmente commosso il novello sacerdote ha ringraziato tutti ribadendo che "è stato un percorso difficile, che ho affrontato con l'aiuto di quanti ho incontrato sul mio cammino". Il giorno seguente il novello sacerdote ha celebrato la prima messa sempre a Paola e nei giorni seguenti sia a Milazzo, comunità di origine, che nella chiesa della Cecchignola a Roma.

Da ultimo, visibilmente commosso il novello sacerdote ha ringraziato tutti ribadendo che "è stato un percorso difficile, che ho affrontato con l'aiuto di quanti ho incontrato sul mio cammino". Il giorno seguente il novello sacerdote ha celebrato la prima messa sempre a Paola e nei giorni seguenti sia a Milazzo, comunità di origine, che nella chiesa della Cecchignola a Roma.

RAIMONDO LA VALLE



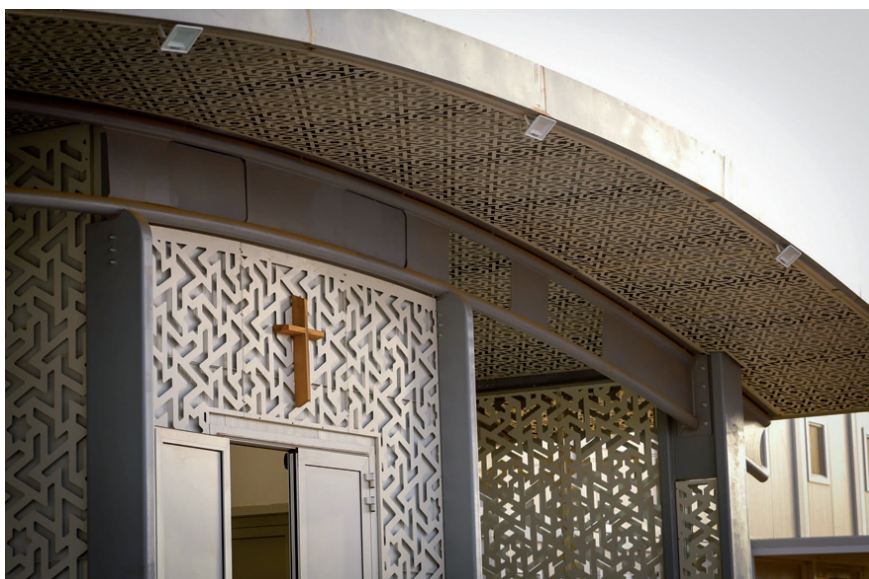
## Niger, nuova Chiesa "segno di fraternità, dunque di crescita"

*"Il segno che noi compiamo oggi è un segno di fede, è un segno espressione della fede, è un profondo segno culturale, proprio perché la fede esprime la cultura di un popolo e la cultura di un popolo si manifesta nella sua fede. Si pensi alle radici cristiane dell'Europa; se noi pensiamo quindi all'occidente, all'Italia, non possiamo dissociarla da queste fondamenta. Pertanto qui poniamo un tassello che ha a che fare con la cultura di un popolo, e che ha a che fare, se vogliamo, anche con la cultura di un popolo, quello del Niger, profondamente segnato dalla fede. La fede è un qualcosa che, in uno sguardo un pochino più ampio, contiene tutti coloro che sono appunto alla ricerca di Dio, che credono in un Dio.*

*Per cui se è vero che il Niger è un paese a prevalenza musulmana è anche vero che è un paese di fede. E dentro questa visione ampia della fede, porre un segno che caratterizzi la nazione che qui opera, l'Italia, credo sia qualcosa di estremamente civile, profetico e che segna questo progresso della mentalità dell'apertura del cuore, dell'intelligenza del cuore." Così Mons. Marcianò nell'omelia della celebrazione in occasione della inaugurazione di una Chiesa dedicata a San Giovanni Paolo II nel cuore del Niger, lo scorso 28 aprile. Costruita nella capitale Niamey, presso la Base Italiana della Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger, denominata "MISIN". E' stata, nell'ambito della recente visita pastorale, Consacrata e Dedicata al Santo Pontefice scomparso nel 2005 con una suggestiva cerimonia solenne celebrata dall'Arcivescovo. Hanno concelebrato la funzione religiosa l'Arcivescovo Metropolitano di Niamey, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Djalwana Laurent Lompo; il Vicario generale dell'Arcidiocesi di Niamey, Don Anthony Coudjofio; il 1° Cappella-*

no Militare Capo della MISIN, don Fausto Amantea; il Cappellano Militare del Contingente Francese, Don Charles Joseph Henri Troesch e altri Sacerdoti. Alla celebrazione erano presenti il Generale di Corpo d'Armata, Francesco Paolo Figliuolo, a capo del Comando Operativo di Vertice Interforze; il Generale Brigata Aerea, Nadir Ruzzon, comandante MISIN; il Generale Ispettore Giancarlo GAMBARDELLA, Direttore GENIODIFE; il Colonnello Crescenzo Izzo, comandante del 6° Reggimento Genio Pionieri e

rale tra l'Italia e il Niger, che ha instaurato con le autorità e la comunità locale un saldo legame attraverso il quale il personale italiano affronta con successo le sfide legate alla sicurezza, la salute e lo sviluppo. All'interno dell'altare sono state deposte le Sacre Reliquie di San Carlo Lwanga e di Santa Teresa di Calcutta. Al termine della solenne concelebrazione liturgica è stato siglato un gemellaggio tra l'Arcidiocesi Metropolitana di Niamey e l'Ordinariato Militare in Italia. A Monsignor Lompo è stata donata una croce in argento monofusione pettorale da parte dell'ambasciatrice d'Italia, Dott.ssa Emilia Gatto. Una croce d'argento uguale è stata donata dal Generale C.A. Francesco Paolo Figliuolo a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Santo Marcianò. Tornando alla bella omelia dell'Ordinario ci sono da sottolineare altri interessanti passaggi: *"Dobbiamo parlare di fratellanza all'interno delle diverse fedi che si professano. Io credo - ha ribadito il pastore castrense - che quello che noi facciamo oggi in questo paese rappresenti un reale segno di fraternità, dunque di crescita. Grazie al Signore e a tutti coloro che hanno reso possibile tutto ciò. Il tempio di pietra ci rimanda al sacro e il sacro non è da cercare in qualcosa di esoterico, il sacro è da ricercare nella persona umana. La militari- tà italiana credo - soprattutto in missione, un'etica così profonda e trasparente che si esprime nel modo di agire e di operare. In questo luogo, e vale anche per i non credenti, trovate la possibilità di riflettere, di entrare in sé stessi per riconciliarsi con quelle virtù che sono umane, con quella capacità di farsi poi dono per gli altri." "Qui le mani di tanti soldati - ha concluso - si sono sporcate per realizzare un'opera bella. Grazie, chiedo al Signore che vi dia la pace del cuore e il coraggio di vivere sempre nell'amore".*



RUP, e rappresentanze di militari di ogni ordine e grado impiegati nella missione in Niger. Presente anche l'Ambasciatore d'Italia, Dott.ssa Emilia Gatto. La Chiesa, un angolo di preghiera nella base italiana in Niger che renderà possibile per tutti la partecipazione all'Eucarestia e di unità spirituale, è un simbolo della missione di cooperazione bilate-

rale tra l'Italia e il Niger, che ha instaurato con le autorità e la comunità locale un saldo legame attraverso il quale il personale italiano affronta con successo le sfide legate alla sicurezza, la salute e lo sviluppo. All'interno dell'altare sono state deposte le Sacre Reliquie di San Carlo Lwanga e di Santa Teresa di Calcutta. Al termine della solenne concelebrazione liturgica è stato siglato un gemellaggio tra l'Arcidiocesi Metropolitana di Niamey e l'Ordinariato Militare in Italia. A Monsignor Lompo è stata donata una croce in argento monofusione pettorale da parte dell'ambasciatrice d'Italia, Dott.ssa Emilia Gatto. Una croce d'argento uguale è stata donata dal Generale C.A. Francesco Paolo Figliuolo a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Santo Marcianò. Tornando alla bella omelia dell'Ordinario ci sono da sottolineare altri interessanti passaggi: *"Dobbiamo parlare di fratellanza all'interno delle diverse fedi che si professano. Io credo - ha ribadito il pastore castrense - che quello che noi facciamo oggi in questo paese rappresenti un reale segno di fraternità, dunque di crescita. Grazie al Signore e a tutti coloro che hanno reso possibile tutto ciò. Il tempio di pietra ci rimanda al sacro e il sacro non è da cercare in qualcosa di esoterico, il sacro è da ricercare nella persona umana. La militari- tà italiana credo - soprattutto in missione, un'etica così profonda e trasparente che si esprime nel modo di agire e di operare. In questo luogo, e vale anche per i non credenti, trovate la possibilità di riflettere, di entrare in sé stessi per riconciliarsi con quelle virtù che sono umane, con quella capacità di farsi poi dono per gli altri." "Qui le mani di tanti soldati - ha concluso - si sono sporcate per realizzare un'opera bella. Grazie, chiedo al Signore che vi dia la pace del cuore e il coraggio di vivere sempre nell'amore".*



## Verso il pellegrinaggio a Lourdes - La parola dell'Ordinario Militare

“Che si costruisca qui una cappella...”. In queste parole, che la Vergine Maria ha chiesto a Bernadette di rivolgere ai sacerdoti, c'è il tema del Pellegrinaggio Militare Internazionale di quest'anno a Lourdes. Una Cappella è segno di preghiera, comunione e presenza della Vergine accanto al Suo Figlio Gesù. E sono tanti coloro che, come noi, ogni anno vanno in Pellegrinaggio verso il Santuario di Lourdes, così come invitava la Vergine Maria; è un Pellegrinaggio continuo con il quale si va alla ricerca della consolazione che la Madre può donare ai suoi figli. Lourdes è il luogo in cui la Vergine Maria offre davvero una strada di consolazione a tanti che La invocano, a coloro che senza saperlo cercano Dio, al mondo intero. Anche noi torneremo a Lourdes per attingere, come Bernadette, l'acqua del dolore umano che ogni giorno siamo chiamati a servire, certi che Dio la trasformerà nel vino della consolazione, della gio-

ia, della speranza, dell'amore: attraverso



la vicinanza di Maria e attraverso la nostra vicinanza ai fratelli. Vi aspetto anche quest'anno a Lourdes, militari carissimi. In un tempo in cui i troppi focolai di guerra, vecchi e nuovi, non sembrano volersi spegnere, andremo lì per ricevere da Lei il dono più grande che è il suo Figlio Gesù, Principe della Pace; andremo per invocare assieme a Lei, da Gesù, il dono che Egli ha promesso al mondo, il dono della Pace. La invocheremo per l'Ucraina, per il medio Oriente, per tutti i contesti in cui voi militari siete presenti e dove siete chiamati ad essere costruttori di pace. La invocheremo nei momenti di condivisione con gli altri, nella gioia e nella festa insieme, nelle Celebrazioni Eucaristiche e nel Sacramento della Riconciliazione. E la invocheremo con forza nella preghiera, che vive e continuerà a vivere in quella Cappella voluta dalla Madonna.

✠ Santo Marciàno

## Infermiere Volontarie CRI, celebrazioni per la Santa Patrona

Due giorni intensi di coinvolgimento ed emozioni nella splendida cornice di Siena per celebrare Santa Caterina, Patrona della città e dal 1941 Patrona del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa. Caterina trascorse la sua breve esistenza procurando il bene del prossimo, il suo mirabile esempio di carità, giorno dopo giorno continua ad ispirare l'opera delle Crocerossine da oltre 115 anni.

L'Ispettrice Nazionale del Corpo, Sorella Emilia Bruna Scarcella, è stata presente a tutte le celebrazioni unitamente alle Ispettrici Regionali, accompagnata dal Presidente della Croce Rossa Italiana - Comitato di Siena Enrico Petrini sin dalla deposizione di un omaggio floreale alla statua di Santa Caterina da parte delle Istituzioni cittadine.

L'Ispettrice Nazionale, insieme alle massime Autorità civili, militari e religiose ha presenziato, nel chiostro della casa di Santa Caterina, alla Cerimonia dell'Olio e dei Ceri per la lampada votiva, evento accompagnato dagli sbandieratori di tutte le contrade della città. Le celebrazioni si sono poi concluse con la Santa Messa solenne officia-

ta da S.E. Rev.ma Card. di Siena Augusto Paolo Lojudice e da S.E. Rev.ma Card. Edoardo Menichelli, insieme a Don Pasquale Madeo dell'Ordinariato Militare d'Italia e Cappellano del Glorioso Corpo. Hanno fatto da cornice alla celebrazione più di 130 Crocerossine del territorio toscano e umbro. Altra Messa ha pure

che l'Ispettrice di Roma, Sorella Alessandra Simotti.

L'animazione l'hanno curata le Serve dei Cuori Trafitti di Gesù e Maria, che prestano il loro servizio nelle chiese della diocesi castrense. Così don Pasquale nell'omelia, dopo aver porto anche il saluto e gli auguri dell'Ordinario Militare e dell'Ispettrice Nazionale: “oltre alla festa odierna festeggiate quest'anno anche i 115 anni della nascita; è un motivo in più per riflettere e focalizzare l'attenzione su ciò che è lo spirito del vostro servizio per poter emulare il percorso di vita di Santa Caterina con le tre caratteristiche essenziali: la carità verso i poveri, i condannati e gli infermi.

Elementi a fondamento di tutta la sua vita. Ecco la vostra vocazione specifica”.

Riprendendo poi la Parola del giorno ha messo in risalto come “alla base della Misericordia

deve esserci un cammino di fede e comunione con i fratelli, da ciò deve muovere il vostro servizio sulla strada tracciata da Caterina. È necessaria - ha aggiunto - una testimonianza autentica nella semplicità e nell'umiltà, per poter andare nella prospettiva del Vangelo”.



avuto luogo il 29 a Roma presso la Chiesa principale dell'Ordinariato dedicata a Santa Caterina. Alle 10,30 ha presieduto il rettore don Pasquale Madeo.

Vi hanno partecipato rappresentanti delle Forze Armate, dell'Associazione CRI e delle Infermiere Volontarie, presente al-